

GIUSEPPE VERDI

GIOVANNA D'ARCO

Giovanna D'Arco è la settima opera di Verdi che è stata rappresentata per la prima volta alla Scala di Milano dopo il successo del *Nabucco* (1842) e de *I Lombardi alla prima crociata* (1843) che resero celebre Verdi non solo in Italia ma anche all'estero.

Il libretto era sempre di Temistocle Solera, poeta e compositore che aveva collaborato per la prima volta con Verdi alla revisione del libretto della sua prima opera messa in scena nel 1839 e cioè di *Oberto*.

Temistocle Solera partì nel 1845 con sua moglie per Madrid prima che avesse finito il testo di *Attila* (il compito fu dato poi a Francesco Maria Piave), creando così un disaccordo permanente con Verdi. Come tutte le altre opere anche *Giovanna D'Arco* ebbe un effetto patriottico sul pubblico italiano. La figura di *Giovanna D'Arco* ispirata e armata per liberare il suo paese dalla dominazione inglese, apparve subito ammirevole dato che la situazione dei francesi rispecchiava quella degli italiani che si trovavano sotto la dominazione austriaca.

Il padre di Solera era stato condannato a morte a causa della sua attività anti-austriaca, condanna che in seguito fu cambiata in reclusione a vita (ottenne poi l'amnistia).

Queste esperienze però nell'ambiente intellettuale ed artistico milanese in cui Verdi viveva non erano rare. Il compositore era sicuramente cosciente della risonanza patriottica contenuta nei testi di Solera che costituiva un fattore determinante per l'attrazione esercitata in tali opere.

Giovanna D'Arco nel 1845 fu rappresentata 17 volte. Anche nell'anno seguente la musica eseguita con un gigantesco organo attirò un numero sterminato di gente, che causò non pochi problemi alla polizia milanese.

Solera utilizzò l'opera teatrale di Schiller *La pulzella d'Orleans* (1800) come fonte principale; tuttavia gli era molto nota la storia di Giovanna D'Arco.

Quando fu scritta l'opera, Giovanna non era riconosciuta Santa (la sua canonizzazione avvenne nel 1920), ma la pubblicazione dei verbali del processo nel 1840 mostrò che *Giovanna* diventava sempre più popolare e non solo in Francia dove era il simbolo delle aspirazioni nazionalistiche.

All'inizio del secolo, Napoleone aveva ristabilito la festa dell' 8 maggio a Orleans; una festa in suo onore (questa festa fu eliminata durante la rivoluzione) e aveva autorizzato un nuovo monumento in onore di Giovanna.

Negli anni successivi, su questo tema erano state composte opere da Michele Carafa (Parigi; 1821), Nicola Vaccai (Venezia, 1827) e Giovanni Pacini (La Scala, 1830); tanto per ricordare alcuni compositori italiani.

La cosa più sorprendente utilizzata da Verdi e presa da Schiller è che Giovanna muore.

TEATRO ALLA SCALA



Muore in battaglia e non, come avvenne realmente, sul rogo; cosa che certamente era nota a Schiller in qualità di professore di storia. Come dice Vincent Godefroy nel suo studio su quest'opera, è discutibile la decisione del drammaturgo di togliere a Giovanna il suo rogo a Rouen, cosa che è evidente in ogni libro di storia. Questo è un fatto contestabile anche dal punto di vista artistico. Schiller dunque non era interessato veramente al destino di Giovanna, bensì alla sua esistenza, alla sua

motivazione e al suo operare, e se Verdi e Solera erano pronti a rinunciare alla verità storica per motivi di drammaturgia, essi erano per lo meno in ottima compagnia. Anche se Verdi non fu d'accordo con Solera a causa del testo di *Attila* rimasto incompiuto, egli restò un fervente ammiratore delle sue attitudini di librettista.

Inoltre il fatto che Solera abbia potuto ridurre il numero dei personaggi dell'opera di Schiller da 27 a 5, la dice lunga sulla sua bravura nel ridurre. E se si può accettare il finale non storico ed il rapporto romantico di Giovanna, il libretto può essere considerato in se stesso un lavoro estremamente lodevole.

In alcuni importanti particolari, Solera si allontana da Schiller. Giovanna si innamora di Lionel, un soldato inglese, mentre fra Giovanna e il Delfino Carlo si sviluppa una relazione. Solera dà molta più importanza alla figura del padre di Giovanna, Giacomo (storicamente Giacomo d' Arc), offrendo così a Verdi un altro esempio di relazione fra padre e figlia.

Questo tipo di relazione pare che lo abbia interessato in modo del tutto particolare.

Dal punto di vista musicale Giuseppe Verdi è stato capace di introdurre innovazioni, anche se quest'opera non mostra la coerenza del *Nabucco* o di *Ernani*. L'ouverture, che in varie sue parti segue il modello del *Guglielmo Tell*, mostra una buona coerenza drammatica dato che le forme melodiche della sezione centrale, lenta e pastorale, si trasformano in un'aria marziale nella sezione finale.

Se Verdi rappresenta il personaggio del Delfino Carlo seguendo la tradizione del tenore lirico, il personaggio del padre di Giovanna D'Arco è più complesso; è un padre baritono un po' più vendicativo, più affettuoso, simile al grande personaggio di Rigoletto che vedrà la luce alcuni anni più tardi.

La parte di Giovanna fu concepita proprio per la soprano Erminia Frezzolini (1818-1884) che anche ne *I Lombardi* fu la prima Giselda.

A questo punto della sua carriera la Frezzolini cercava di risparmiare la sua voce.

Mentre se la cavava benissimo nelle alte tonalità, nei toni bassi e medi la sua voce risultava fiacca. Il suo ruolo mirava dunque a far risaltare i suoi punti forti e ad evitare i suoi punti deboli evitando gli aspetti marziali della *Pulzella di Orleans* e mettendo in evidenza le sue tendenze visionarie.

Carlo fu cantato dal marito della Frezzolini, Antonio Poggi (1806-1875) che aveva preso parte alle prime rappresentazioni di due opere di Donizetti; e cioè nel 1833 come Roberto nel *Torquato Tasso*, e nel 1837 come Ghino in *Pia de' Tolomei*. A questo punto però aveva un rapporto con la contessa Samoyloff, nota simpatizzante austriaca e per questa ragione aspettava di essere fischiata dal pubblico.

Riuscì ad evitare tale figuraccia, però il suo matrimonio fallì l'anno seguente, anno in cui si ritirò dall'attività teatrale.

Il terzo ruolo principale fu eseguito da Filippo Colini (1811-1863) che, dopo aver creato il ruolo di Giacomo, prese parte alle prime rappresentazioni de *La battaglia di Legnano* (1846) nel ruolo di Rolando e nello *Stiffelio* (1850) nel ruolo di Stankar.

FOTO DI SCENA



LA TRAMA

L'azione si svolge in Francia nel 1429

PROLOGO

Scena I

Una grande sala nel castello di Domremy

Gli abitanti del villaggio chiedono agli ufficiali dell'armata reale le ultime notizie sulla battaglia. Essi vengono a sapere che il loro paese viene distrutto da “barbari masnadieri” (l'esercito inglese che ha invaso la Francia) e che i difensori di Orleans presto si dovranno arrendere a causa della carestia.

Viene data notizia dell'arrivo del Re Carlo che ha governato la Francia dalla morte di suo padre, ma che non ha ancora ricevuto la corona, e dichiara altresì che ha deciso di abdicare.

Egli ha avuto una visione nella quale la statua della Beata Vergine nel vicino bosco di Domremy gli ha comandato di deporre ai suoi piedi la sua spada ed il suo elmo.

Quando descrive il luogo, gli abitanti gridano che quello è un luogo frequentato da cattivi spiriti. Carlo li rimprovera per la loro paura superstiziosa e si mette in cammino verso il luogo santo.

Egli dichiara che la corona è un peso e che ha voglia di liberarsene.

Scena II

L'altare nella foresta, sullo sfondo una grotta.

Quando suona la campana viene Giacomo, padre di Giovanna, di nascosto per spiare sua figlia. Dato che va tanto spesso all'altare degli spiriti, sospetta che si stia dando alla stregoneria.

Egli si nasconde e senza farsi notare da Giovanna, sente la stessa che nella sua preghiera alla Beata Vergine rivela che prova il sentimento di vivere una missione e l'occasione di combattere contro gli invasori della sua patria.

Di nuovo chiede una spada ed un elmo e poi si addormenta.

Carlo arriva, mette il suo elmo e le armi sull'altare ai piedi della Statua, poi inizia a pregare.

Giovanna ha un sogno in cui viene tentata da un coro di spiriti maligni; questi la esortano a prestare attenzione ad un giovane uomo che la guarda. Si sentono voci angeliche: ella deve rinunciare all'amore carnale per liberare la Francia nel nome di Dio. Mentre si sveglia, nella confusione, ella dice di essere pronta.

Carlo si avvicina quando sente la voce di lei. Giovanna lo riconosce subito, gli restituisce la sua spada e l'elmo e lo esorta a non rinunciare alla battaglia, perché ella sarà al suo fianco. Impressionato, Carlo le dice di essere pronto a dare il suo consenso, le si avvicina per ascoltare le sue ultime parole prima di andare via insieme, ed è convinto che loro siano una coppia influenzata da spiriti maligni. Egli maledice Giovanna.

FOTO DI SCENA



ATTO I

Scena I

Accampamento inglese vicino a Reims

Alcuni soldati inglesi e il loro comandante Talbot si lamentano della loro sconfitta in battaglia e dei loro morti. I soldati pensano che questa sconfitta sia dovuta alle forze soprannaturali dei francesi sotto il loro capo, ma Talbot dichiara che questa è un'idea ispirata dalla paura dei

codardi.

Giacomo si presenta a Talbot, il suo desolato aspetto esteriore riflette il disordine della sua anima. Egli offre a Talbot di condurle prigioniera la ragazza guerriera che è la gloriosa comandante dei francesi. Egli pone soltanto una condizione.

Egli dice loro di essere francese, ma è convinto che Carlo ha portato vergogna al paese e per questo egli vuole combattere per gli inglesi.

Solo così può liberarsi dal ricordo di una figlia che l'ha tradito. Gli inglesi lo accolgono dalla loro parte e gli promettono di vendicarsi del seduttore della sua figlia.

Scena II

Un giardino alla corte di Reims

Giovanna ancora con l'elmo e la spada si rallegra di essere di nuovo all'aria aperta, lontana dalla folla che l'acclama come un'eroina. La sua missione è compiuta e lei può tornare alla vita semplice nella piccola casa di suo padre.

Proprio quando lei decide di riprendere la vita di una volta, Carlo le chiede di restare confessandole il suo amore. In un momento di debolezza Giovanna confessa che anche lei lo ama. Voci angeliche la mettono in guardia contro i desideri mondani.

Dato che non può sentire queste voci, Carlo non capisce perché Giovanna è afflitta e cerca di liberarsi dai suoi abbracci.

Delil, un ufficiale di Carlo, viene per annunciargli che il popolo si sta radunando nella Cattedrale per incoronarlo.

Carlo dice a Giovanna che solo a lei è lecito porgli la corona sulla testa e la conduce fuori nella Cattedrale. Le voci degli spiriti cattivi festeggiano la loro vittoria sull'innocenza di Giovanna.

PASSAPORTO DI VERDI



ATTO II

La piazza di fronte alla Cattedrale di Reims

La popolazione inneggia a Giovanna vittoriosa sui nemici che hanno invaso il suo paese. La processione entra in Cattedrale per l'incoronazione. Giacomo, una figura solitaria, è venuto per accusare Giovanna.

Mentre tutti sono festosi, Giacomo prepara la sua accusa. Uscendo dalla Cattedrale Carlo proclama Giovanna Santa protettrice della Francia. Subito dopo si presenta Giacomo e accusa Carlo di essere blasfemo e Giovanna di essere una strega.

Carlo difende Giovanna e assicura che nella sua persona angelica non può albergare l'anima di una peccatrice. Giovanna tace perché vuol fare penitenza.

Carlo esorta Giovanna a respingere l'accusa di stregoneria, ma Giovanna non dà alcuna risposta. Il suo silenzio viene interpretato come un'ammissione di colpa. Il popolo chiede che venga esiliata. Giacomo la porta via per consegnarla agli inglesi che la vogliono mettere al rogo per stregoneria.

FOTO DI SCENA



ATTO III

Una fortezza inglese vicina al campo di battaglia.

Giovanna giace incatenata su una panca. Alcune guardie inglesi commentano lo sviluppo della battaglia. Giovanna chiede di essere liberata per poter partecipare alla battaglia.

Entra Giacomo e crede che Giovanna pensi ancora a Carlo. Poi egli comprende che lei sta invocando Dio dicendo di essere innocente e di venir accusata ingiustamente.

Quando lei invoca Dio di liberarla dalle catene come ha fatto con Saulo Giacomo la libera. Dopo che egli l'ha benedetta, ella prende la sua spada e corre a combattere.

Giacomo descrive la battaglia in cui Giovanna libera Carlo, ma ella stessa viene ferita mortalmente. Carlo saluta la vittoria come un nuovo miracolo. Egli perdona Giacomo. Delil porta la notizia della morte di Giovanna. Quando gli viene presentata Giovanna, Carlo viene assalito dal dolore. Tutti sono in lutto e vedono una grande luce attorno al suo volto.

Giovanna apre gli occhi e si alza su con una forza soprannaturale. Quando si trova in estasi ella grida che si sta aprendo il cielo e sta rivedendo la Santa Vergine cui lei ha rivolto le sue preghiere nella foresta di Domremy. Voci celestiali cantano le sue lodi mentre lei cade a terra esanime.